Bettibecchi in udienza fra Gino Gasperin e Pietro De Biasio

Violento scambio di accuse fra due imputati al processo per i feroci delitti di Alleghe

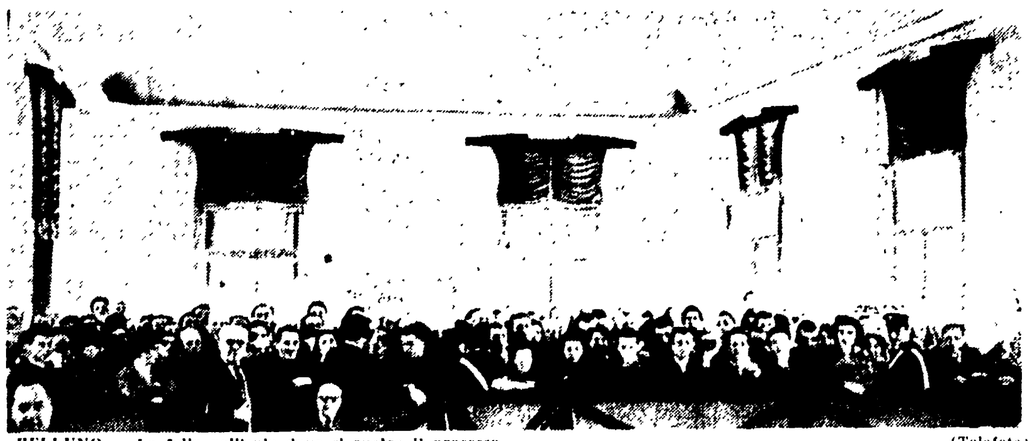
« Sei stato tu a portarmi alla rovina costringendomi a uccidere Gigio Del Monego » — Il sicario era di casa dai Da Tos — « Se non sparavo sarei stato eliminato » — Due posizioni che non cambiano

BELLUNO — La madre e un fratello di Emma De Ventura, la prima delle vittime, entrano nell'aula (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

BELLUNO, 9 — « Sei stato tu a portarmi alla rovina, costringendomi ad uccidere Cicio Del Monego ». « Tu sei un pazzo, un disgraziato ». « Non credere di farmi ancora paura ». Queste sono state le prime battute del confronto fra Giuseppe Gasperin e Pietro De Biasio che ha elettrizzato stamane l'atmosfera dell'aula della Corte d'Assise bellunese. Centinaia di persone premevano sulla transenna, si spingevano, si sforzavano di superare con lo sguardo e con l'udito la distanza che le separava dai contendenti.

In apertura di udienza il presidente Alborghetti, dopo aver sommariamente riferito sulle risultanze delle deposizioni separate rese note due giorni scorsi dagli imputati annunciava di voler procedere ai confronti fra Gasperin e gli altri due verso i quali egli aveva pronunciato la chiamata di correo. I carabinieri facevano salire sulla pedavana, davanti alla Corte, Gasperin e De Biasio: il primo a destra, l'altro a sinistra di un microfono che costituiva l'unico schermo, la linea di separazione fra loro. Si accomodavano su due sedie poste in modo da fronteggiarsi quasi. De Biasio se ne stava col busto eretto, un piccolo tralcio di ulivo infilato all'occhiello della giacca; Gasperin appoggiava i gomiti sulle ginocchia e si stringeva le mani.



BELLUNO — La folla nell'aula dove si svolge il processo (Telefoto)

Un nodo disperato gli saliva alla gola quando esclamava: « Non credere di farmi ancora paura! ».

Il presidente lasciava che i due dessero sfogo ai propri sentimenti osservandoli attentamente, come per scoprire la sincerità di ognuno, al di là delle loro parole, intervenendo di rado per richiamarli a non scambiarsi insulti, ma ad attenersi ai fatti.

PRESIDENTE: Allora, Gasperin, dite come andarono le cose quella domenica.

GASPERIN: Ci siamo incontrati in piazza alle 1,30 di notte. Tu De Biasio mi hai detto di portarmi la pistola.

DE BIASIO: Tutto falso. Sulla tua coscienza pesano i 21 mesi di carcere che ho già scontato. Io sono un uomo onorato.

GASPERIN: Tu hai rovinato la mia famiglia, sei stato tu a viziarmi.

DE BIASIO: Tu sei un vile che cerca di coinvolgere degli onesti nel delitto che ha compiuto.

GASPERIN: Io so quello che ho fatto e riconosco le mie colpe. Tu invece vuoi eludere ancora la giustizia col tuo sorriso beffardo.

DE BIASIO: Non hai avuto nemmeno il coraggio di rispondere alle lettere che ti ho inviato in carcere in cui ti invitavo a dire la verità. Disgraziato!

GASPERIN: La verità è che tu mi hai detto di sparare a Del Monego.

PRESIDENTE: Chi ha ucciso la moglie?

GASPERIN: Lui, lui ha sparato due colpi. Aveva promesso di eliminarmi, se non sparavo anch'io.

DE BIASIO: Un falso, un mentitore.

Il presidente chiede ora sui rapporti che intercorrevano fra i due imputati prima del delitto De Biasio afferma che aveva assunto Gasperin nella sua impresa che lavorava in val Pusteria, ma dice che questi era un ubriacone. Nega però di averlo successivamente avviato fra i partigiani, come sostiene Gasperin.

PRESIDENTE: De Biasio era un comandante partigiano?

GASPERIN: Comandante no. Teneva dei collegamenti. Io in montagna non l'ho mai visto. Se poi mi sono dato al bere e stato per colpa sua

DE BIASIO: Perchè mi venivi sempre in casa? Perchè hai chiesto dei soldi che devi ancora restituire?

Con tale affermazione, De Biasio viene a confermare ciò che invece negava ieri, cioè che esistevano dei rapporti abbastanza stretti fra lui e il giovane sicario.

Molto più breve e meno drammatico è il successivo confronto con Aldo Da Tos. Per la prima volta dall'inizio del processo vediamo quest'ultimo reagire con una certa vivacità, sia pure nel suo vocabolario ridotto a pochissime parole.

GASPERIN: E' stato lui che la domenica precedente il delitto mi ha invitato per « fare quattro chiacchiere » col Del Monego.

DA TOS: Non è vero niente.

GASPERIN: Chi è che ti ha dato il bastone in mano per rompere la lampadina?

DA TOS: Sei matto.

GASPERIN: Cosa ha detto tuo cognato quando voleva darti la rivoltella? Che dovevo tenerla io perchè tu eri un buono a nulla.

DA TOS: Non c'ero, ero a letto.

GASPERIN: Ricordati che tuo cognato mi disse che dovevo sparare al Gigio, se no mi avrebbe levato dalle spese.

DA TOS: Non è vero nulla.

Come si prevedeva, i due acri scontri non hanno spostato minimamente i termini della situazione processuale: Gasperin mantiene la sua confessione, gli altri respingono decisamente le loro.

MARIO PASSI

Colpo di scena al processo di S.M. Capua Vetere

Un dispaccio dei carabinieri di Termini Imerese provoca il richiamo dei testimoni di accusa

E' stato accertato che effettivamente i parenti di un imputato tentarono di comprare una testimonianza
Un corriere straordinario inviato a Palermo perchè uno dei sei bossoli richiesti non è stato spedito

(Dal nostro inviato speciale)

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 9. — *Una udienza che sembrava dovesse essere solo formale, diretta a rispettare la norma che prescrive che il materiale d'indagine deve venire consegnato al perito nel corso del dibattimento, si è invece dimostrata improvvisamente interessante. Due colpi di scena, uno dei quali si rivela ricco di possibilità di ulteriori sviluppi, hanno caratterizzato — come prevedevamo ieri — l'udienza.*

Il primo è stato annunziato, a seduta aperta in una aula semivuota, dal presidente Palmiere Prisco. « Mi è giunto — ha detto il magistrato — un dispaccio dal comando dei carabinieri di Termini Imerese, riguardante la denunzia fatta qualche giorno fa dal teste Salvatore Esposito, di un tentativo di corruzione operato nei suoi confronti l'anno scorso. Come si ricorderà, l'Esposito, il 27 marzo, si era recato dai carabinieri di Termini ed aveva dichiarato di essere stato avvicinato un anno prima, qualche giorno prima che si svolgesse la prima udienza del processo Carnevale (poi rinviato), da un cugino dell'imputato Tardibuono, certo Salvatore Tardibuono. All'incontro era presente anche tale Francesco di Giacomo. Il Tardibuono avrebbe offerto all'Esposito la somma di un milione di lire, purché ritrattasse davanti alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere le dichiarazioni di accusa contro gli attuali imputati. L'Esposito, per guadagnare tempo, avrebbe fatto osservare al Tardibuono che una ritrattazione lo avrebbe fatto incriminare per falsa testimonianza, e che quindi avrebbe meritato semmai, una più ricca ricompensa: alcune salme di terra, per esempio.

Dopo un altro incontro svoltosi nella casa del Tardibuono, l'Esposito non ebbe altre offerte: si recò a Santa Maria, dove assistette alla prima ed unica udienza, e riferì la circostanza all'avvocato Battaglia, della parte civile, ora defunto: l'avvocato Battaglia gli aveva suggerito, riferì nei giorni scorsi in aula il teste, di accettare l'offerta del Tardibuono, per denunziare poi con prove alla mano il tentativo di corruzione. Ma né il Tardibuono né altri parenti degli imputati si fecero più vivi. Solo alla ripresa del processo per l'assassinio del sindacalista l'Esposito si era deciso a comunicare quanto era avvenuto ai carabinieri.

Per disposizione della Corte, erano stati interrogati dai carabinieri di Termini Imerese sia il Tardibuono che il Di Giacomo, ossia colui che aveva assistito al primo colloquio: entrambi avevano recisamente negato di aver mai avuto un colloquio del genere con l'Esposito, né di avergli fatto offerte. Il Di Giacomo, in particolare, smentì con fermezza questa circostanza, dicendo di non essersi mai trovato presente ad incontri fra il Tardibuono e l'Esposito.

Inviati a Santa Maria i verbali, i carabinieri però continuavano nelle indagini attorno a questo episodio. E fra l'altro, sottoponevano, il 6 aprile, ad un confronto lo Esposito con il Di Giacomo. Nel corso del confronto quest'ultimo ammetteva di avere in effetti assistito al colloquio fra il Tardibuono e l'Esposito, facendo così clamorosamente crollare la sua precedente deposizione e quella del Tardibuono; sosteneva però di essere stato tenuto all'oscuro del contenuto dei loro discorsi, essendo alquanto distante.

Questa circostanza, apparentemente marginale nei confronti del processo, è in realtà importantissima, e minaccia di dare una nuova svolta a questo intricatissimo processo. Se infatti viene ad essere provato il tentativo di corruzione operato nei confronti del principale teste a carico degli imputati, la colpevolezza di costoro può ritenersi definitivamente, anche se indirettamente provata. Rendendosi evidentemente conto di ciò, la Corte ha disposto la citazione di Salvatore Tardibuono, Salvatore Esposito e Francesco Di Giacomo per la seduta di giovedì 14 corrente.

L'altra novità della udienza odierna riguardava i bossoli. Dovevano infatti venire consegnati al perito colonnello Cateno Brunto i sei bossoli di fucile rinvenuti accanto al cadavere del sindacalista: ma da Palermo ne sono giunti solo cinque; non si riesce a capire bene perchè il sesto non sia giunto: pare che si tratti di un bossolo che venne rinvenuto solo il giorno dopo, e per il quale era stato fatto un verbale aggiuntivo. Si tratta di un errore burocratico? Ad ogni modo il presidente dispone l'immediato invio di un corriere straordinario a Palermo, per ricercare e portare a Santa Maria il bossolo, che dovrà venire consegnato entro martedì al colonnello. La udienza viene quindi sospesa e rinviata al 14: ma da quanto si va profilando, l'inizio della discussione dovrà venire ancora rinviato, per consentire alla Corte di esaminare queste nuove risultanze: la perizia, la deposizione di Francesco Di Giacomo.

FRANCO PRATTICO

Giovane donna sopprime la propria creatura

FIRENZE, 9 — A Reggello, un paese a cinquanta chilometri da Firenze, una giovane, Maria La Graca, di 23 anni, abitante in località « Case Nuove », ha ucciso il proprio bambino subito dopo la nascita strangolandolo con una cordicella.

L'orribile delitto è avvenuto giovedì mattina, ma solo stamani è stato scoperto dai carabinieri che hanno recuperato il corpicino del neonato sotto un materasso del letto della La Graca.

Proprio stamani, infatti, la giovane era stata colta da una fortissima emorragia per cui aveva chiesto l'intervento del medico condotto della zona. Il sanitario, insospettito dalle vaghe giustificazioni che la paziente dava del suo stato, avvertiva i carabinieri che si recavano ad interrogarla. Maria La Graca, dopo aver tergiversato, non aveva difficoltà ad ammettere di aver soppresso la sua creatura. Appena il piccolo era nato essa lo aveva ucciso con una cordicella stretta intorno al collo, poi aveva nascosto il corpicino sotto un materasso dopo averlo coperto con alcuni stracci. La donna era quindi tornata a letto dove aveva continuato a riposarsi. Stamani, però, è sopraggiunta la emorragia.

La ragazza, secondo quanto è risultato dalle indagini dei carabinieri, non aveva mai avuto il coraggio di confessare ai genitori il suo stato e per i nove mesi della gravidanza nessuno aveva mai sospettato niente. Dopo la confessione, i carabinieri hanno informato l'Autorità Giudiziaria. Il pretore di Pontassieve ha spiccato subito mandato di cattura contro la La Graca che si trova ora ricoverata all'ospedale di Figline Valdarno piantonata da due carabinieri.

Rintracciati due ragazzi fuggiti da casa

PISTOIA, 9 — Due ragazzi tredicenni, Alessandro Bellini e Daniele Ciabatti fuggiti da casa perchè sospesi da scuola, sono stati rintracciati e nel corso della notte riaccompagnati alle rispettive abitazioni.

Concluse le indagini sul delitto di Torino

L'uccisore del magliaro arrestato ieri in Sicilia

In un primo momento « Peppino il siciliano » ha creduto di trovarsi di fronte a due vendicatori, poi ha detto: « Meglio così »

(Dalla nostra redazione)

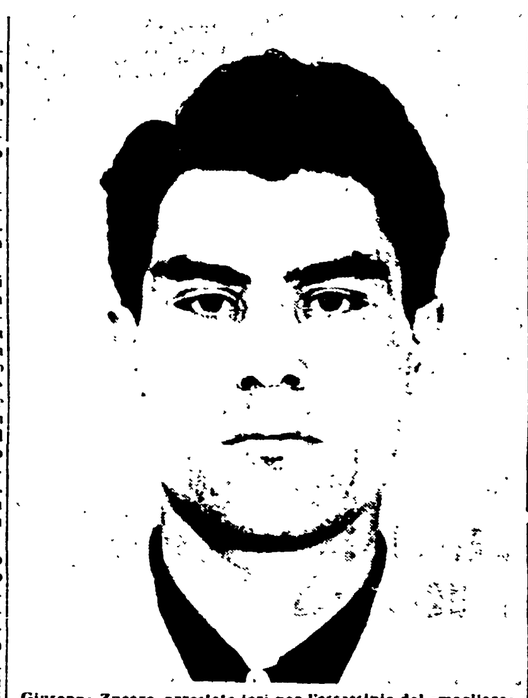
PALERMO, 9. — I carabinieri hanno arrestato questa sera, a Palermo, l'assassino del « magliaro » napoletano Vittorio Cuomo, ucciso a Torino in via Principe Tommaso la sera del 31 marzo scorso.

Si tratta del 29enne Giuseppe Zuccaro, soprannominato « Peppino il siciliano », rifugiatosi, dopo il delitto, in una casa di Palermo.

Da alcune indiscrezioni trapelate sembra che l'Arma dei carabinieri sia stata messa al corrente della presenza dello Zuccaro in città da una confidenza. Dato il legittimo risentimento dei « magliari » contro il giovane che mise tanto a rumore il loro clan torinese, provocando con il suo tragico gesto un tracollo delle azioni nel clan dei venditori ambulanti di stoffe, non è difficile individuare la fonte d'informazione che ha perduto il giovane.

La cattura dello Zuccaro è stata fulminea. Il ricercato stava tranquillamente pranzando nella cucina dell'alloggio di un conoscente, allorché il campanello della porta si è messo a trillare. Una donna, la padrona di casa, è andata ad aprire e si è trovata davanti a due signori con la pistola in pugno. Intimandole di tacere, i due sconosciuti (si trattava di un maresciallo e di un brigadiere del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri) irrompevano nell'abitazione.

Percorso un breve corridoio, essi si trovavano faccia a faccia con lo Zuccaro. Lo stupore di vedersi precipitare addosso due individui armati lo hanno inchiodato alla sedia. Egli non ha fatto un gesto. Si è alzato e, pallidissimo in volto, ha mormorato: « Che volete da me? ». Conosciuta la qualifica dei due armati, Giuseppe Zuccaro si è tranquillizzato, ha perfino sorriso e, pulitasi la bocca col tovagliolo, ha esclamato: « Andiamo pure, meglio così ».



Giuseppe Zucaro, arrestato ieri per l'assassinio del «magliaro»

In quei brevi istanti, l'assassino di Vittorio Cuomo ha certo creduto di trovarsi di fronte a due giustizieri, a due « magliari » venuti per ucciderlo.

Fatto scendere in istrada, lo Zuccaro è stato immediatamente introdotto in un'autovettura che sostava poco lontano dall'edificio in cui era stato catturato.

Con un accompagnamento speciale, l'omicida verrà tradotto domani o dopodomani al massimo a Torino. Lo Zuccaro, dopo aver freddato, alle 20 e qualche minuto di giovedì 31 marzo, il napoletano Vittorio Cuomo, trascorse ancora la notte a Torino, allontanandosi e raggiungendo Milano solo la mattina seguente.

A Milano trovò breve ospitalità presso la sorella Marusca che gli dette 20 mila lire. Forse ebbe altro denaro da amici, non più di 100 mila lire. Braccato ormai dalla polizia, lo Zuccaro lasciava sabato mattina Milano e si trasferiva a Genova, dove risiedeva la moglie. Anche qui — sembra — trascorse una giornata, ripartendo subito alla volta della Sicilia.

E' stata arrestata anche la persona che ha ospitato « Peppino il siciliano ».

Sparatoria a Palermo: un morto e due feriti

Colpiti il giovane che accompagnava l'assassinato ed uno degli aggressori

PALERMO, 9. — La centralissima via Torino, una strada assai frequentata vicina alla stazione ferroviaria, è stata teatro questa sera di una tragica sparatoria: il commerciante Stefano Leale, di 55 anni, concessionario di una tortefazione, è stato abbattuto da alcune scariche di colpi di pistola e di « lupara », mentre il ventitreenne Vincenzo Corrado, che si trovava con lui, è stato ferito.

Tanto il Leale che il Corrado si trovavano a transitare per la strada, quando venivano avvicinati da quattro individui che inforcavano biciclette con alcuni ceston: davanti.

Improvvisamente i ciclisti hanno estratto dalle ceste i fucili e le pistole ed hanno cominciato a far fuoco all'indirizzo dei due. Il Leale è rimasto fulminato all'istante, mentre il Corrado ha riportato soltanto una ferita ad una gamba, accasciandosi al suolo. Compiuta l'aggressione, i quattro si sono allontanati in bicicletta.

Il ferito, che è stato trasportato all'ospedale della Croce Rossa di Villa Sofia, dove è stato sottoposto alle cure del caso, è stato interrogato dagli agenti di Pubblica sicurezza.

Nella sparatoria sarebbe rimasta ferita una terza persona.

Il terzo ferito sarebbe uno degli stessi assassini. Infatti il Corrado, interrogato dagli agenti della Squadra mobile all'ospedale della Villa Sofia dove è stato ricoverato, ha dichiarato di avere reagito contro gli aggressori, esplodendo al loro indirizzo alcuni colpi della pistola che egli solitamente portava con sè. Il Corrado ha detto di avere colpito uno dei quattro e di averlo visto allontanare insieme agli altri, nonostante fosse ferito. La tesi sostenuta dal Corrado è confortata da alcune chiazze di sangue lungo la via Torino.

Rinviato il processo per « la spia del regime »

Il giudice del Tribunale civile di Roma, dottor D'Avino, ha rinviato al 15 giugno p. v. la causa intentata da Carlo Del Re, la « spia del regime », alle case editrici « Ceschina » - « Nuova Italia » e « Feltrinelli » nonché al Ministero dell'interno e al prof. Ernesto Rossi per ottenere il risarcimento dei danni derivatigli dalla pubblicazione di documenti relativi alla sua attività nel periodo fascista, nel volume di Rossi « Una spia del regime ».

Nell'udienza di ieri i legali delle case editrici e del professor Rossi hanno chiesto al giudice di imporre al Del Re un deposito delle spese del giudizio in corso.

Il delitto di Misilmeri

« Volevo solo sfregiarla » dice il giovane omicida

PALERMO, 9 — Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni ha interrogato stamane il sedicenne Gaetano Vasta, che giorni or sono nella cattedrale di Misilmeri uccise con un colpo di pugnale la zia Nunzia De Lisi.

Nulla è trapelato dell'interrogatorio, durato circa due ore. Pare comunque che il Vasta, ribadendo la tesi di aver ucciso la zia perchè la riteneva indirettamente responsabile della morte del marito, Agostino Schimenti — la donna peraltro era in procinto di fidanzarsi ufficialmente con un giovane — abbia anche avanzato la tesi del delitto preterintenzionale. Egli avrebbe cioè inteso sfregiare la donna.

Parallelamente alla inchiesta attualmente in corso da parte del magistrato inquirente, i Carabinieri, dal canto loro, stanno indagando a fondo sull'ambiente familiare dei protagonisti della tragedia, per stabilire se il gesto del Vasta non sia stato istigato da altri, e ciò anche in considerazione che la uccisione della guardia campestre Agostino Schimenti è ancora impunita.

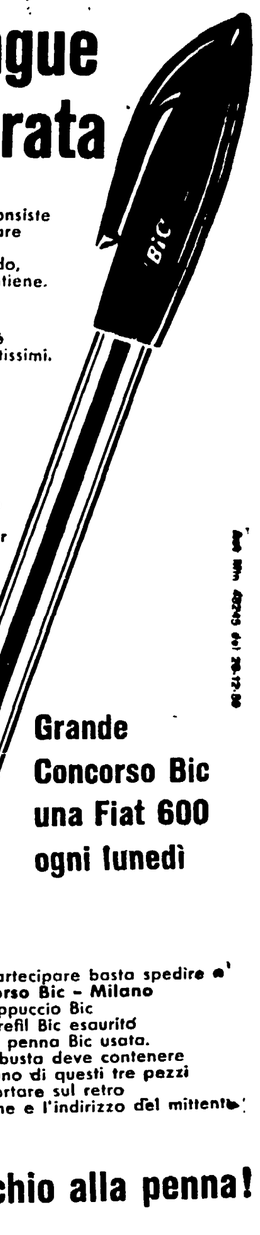
la buona penna a sfera si distingue dalla durata

La qualità di una penna consiste nella possibilità di consumare tutto l'inchiostro senza che la sfera, ruotando, ovalizzi la sede che la contiene.

Ogni punta Bic, calibrata con esattezza millesimale, è prodotta con materiali sceltissimi.

Ciò consente alla maggiore carica di inchiostro della Bic di fluire sino alla fine.

Molte altre penne, invece, portano una minore quantità d'inchiostro proprio a causa della minor durata della punta.



Continua il Grande Concorso Bic una Fiat 600 ogni lunedì

Per partecipare basta spedire a' Concorso Bic - Milano un cappuccio Bic o un refil Bic esaurito o una penna Bic usata. Ogni busta deve contenere solo uno di questi tre pezzi e riportare sul retro il nome e l'indirizzo del mittente.

SIGLA 275

occhio alla penna!

Solo con BIC scriverete meglio e più a lungo

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama Gennaro Milano via Chiaia 238 Napoli.

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI - Farsia n. 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni. CRAL ATAG-IPA - Via Prenestina n. 315 - 317.

2) OCCASIONI L. 30

SALI COMPRO: Mobili Suppellettili antichi e moderni. Libri. Telefonare 564 741.

3) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » 1000 mensili. Sangennaro al Vomero 20 Napoli.

4) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura ecc. recatevi subito alle terme Continental casa 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cura di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed idromassaggi, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivete Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 004001.

23) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 52-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 463 157.

La produzione motociclistica tecnicamente perfetta
Presso i Concessionari MOTO PARILLA in tutta ITALIA

CONCESSIONARIO ROMA E PROVINCIA NARDI BIAGIO VIA TUSCOLANA, 490 Tel. 727.273 - ROMA